

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Attraversare l'incerto: il pensiero credente e le interpellanze dell'emergenza sanitaria globale

Antonio BERGAMO

Annalisa CAPUTO

Paolo CONTINI

Francesco COSENTINO

Michele ILLICETO

Gianpaolo LACERENZA

Francesco MARTIGNANO

Federico ROVEA

Rosanna VIRGILI

Francesco ZACCARIA

Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA

Vincenzo DI PILATO

Francesco RUTIGLIANO

Emanuele TUPPUTI

2 ANNO VII
LUGLIO / DICEMBRE 2021

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

**APULIA
THEOLOGICA**

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Vincenzo DI PILATO

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Francesco MARTI-
GNANO – Salvatore MELE – Luca DE SANTIS –
Pio ZUPPA

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indi-
irizzo [http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2021

Italia € 50,50

Italia annuale enti € 63,50

Europa € 70,50

Resto del Mondo € 80,50

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano
in fallimento in esercizio provvisorio,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

LegoDigit srl, Lavis (TN) 2021

SOMMARIO

FOCUS

ROSANNA VIRGILI

Esperienza della crisi e speranza. Uno spaccato biblico..... » 285

FRANCESCO COSENTINO

Credere dopo la crisi: sfide e opportunità nel dopo-pandemia » 293

ANTONIO BERGAMO

Tempo, non-tempo e orizzonte di senso » 311

MICHELE ILLICETO

Leggere la pandemia alla luce di un'antropologia della fragilità » 333

ANNALISA CAPUTO

Alcune provocazioni di Emmanuel Falque sul tema del corpo » 361

PAOLO CONTINI

«E quindi uscimmo a riveder le stelle». Il ritorno alla vita dopo il Covid-19 tra vecchie e nuove diseguaglianze..... » 389

FRANCESCO ZACCARIA

Il discernimento comunitario. Una via ecclesiale per superare il tempo della pandemia..... » 397

FRANCESCO MARTIGNANO

La pandemia e lo «stato di eccezione liturgica» tra privazione, sostituzione e integrazione..... » 415

FEDERICO ROVEA

La scuola e lo schermo: alcune riflessioni su spazio e tempo scolastici a margine della didattica a distanza » 455

GIANPAOLO LACERENZA

Nuove congiunture etiche tra prossimità e distanza: Global Compact on Education e famiglia » 475

ARTICOLI

VINCENZO DI PILATO

Rinnovamento del metodo teologico e ontologia trinitaria » 501

FRANCESCO RUTIGLIANO

*L'ecclesiologia di papa Francesco nello sviluppo ermeneutico
e di recezione del concilio Vaticano II* » 515

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

*«Questa balda falange di giovani speranze». Don Felice Canelli
e il secondo Convegno giovanile cattolico in Capitanata (1920)* » 537

EMANUELE TUPPUTI

*La pastorale pregiudiziale: strumento di sollecitudine pastorale
per i parroci e gli operatori della pastorale e della giustizia.
Accompagnare, discernere, integrare, oltre la casistica* » 553

NOTA

PIER GIORGIO TANEBURGO – ALBERTO BURATO

*Confronti sulla teologia pubblica ecumenica:
Bari e Venezia in sinergia* » 579

RECENSIONI..... » 591

ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA*

**«Questa balda falange di giovani speranze».
Don Felice Canelli e il secondo
Convegno giovanile cattolico
in Capitanata (1920)**

Un'introduzione «sinodale»

Fra Ottocento e Novecento il rapporto fra Chiesa e società fu oggetto dell'inedito confronto sinodale avviato tra i vescovi della Conferenza episcopale beneventana, la Regione ecclesiastica istituita, con altre sedici circoscrizioni, da papa Leone XIII (1878-1903) il 24 agosto 1889 con l'istruzione *Alcuni arcivescovi*, che comprendeva con il beneventano le diocesi dell'avellinese, del basso molisano e del foggiano.¹ Il documento vaticano, che chiedeva ai vescovi di «convenire insieme almeno una volta l'anno per appianare e risolvere con mutuo consiglio le difficoltà che incontrano nel governo delle rispettive diocesi»,² suggerì al clero l'attuazione di una pastorale tesa a «rendere la sua azione il più che sia possibile proficua al bene della Chiesa e della civile Società», affiancando alla «predicazione della parola di Dio, le sacre missioni, l'insegnamento del catechismo», nonché la realizzazione di

quelle opere od istituzioni che tendono a preservare la gioventù dai pericoli che la circondano, a moralizzare le classi lavoratrici ed a rendere per tutti più agevole, e frequente l'uso dei Santi Sacramenti.³

* Docente di Storia della Chiesa presso l'Università Pontificia Salesiana e presso la Facoltà Teologica Pugliese (giuseppe.dibisceglia@gmail.com)

¹ Questo l'elenco delle circoscrizioni: «Circondario di Roma», «Umbria», «Marche», «Etruria», «Emilia», «Liguria», «Piemonte», «Lombardia», «Veneto», «Sardegna», «Abruzzi», «Benevento», «Campania», «Salerno e Basilicata», «Puglie», «Calabrie» e «Sicilia» («Circolare ai Vescovi d'Italia, per le annue Conferenze episcopali di ciascuna regione», in *Il Monitore Ecclesiastico. Pubblicazione mensuale ad uso del clero* 6[1889]1, 173-175).

² *Ivi*, 174-175.

³ *Ivi*, 173-175.

Le proposte risuonarono all'ordine del giorno fin dalla prima riunione dell'episcopato beneventano, «tenuta nel Palazzo Badiale di Loreto presso Montevergine il 22, 23, 24 Maggio 1899 sotto la presidenza di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Donato dell'Olio, Arciv. di Benevento»,⁴ quando i vescovi affrontarono, con la «formazione del Clero e sua disciplina» e l'insegnamento del catechismo, la difficile questione dell'«Azione Cattolica», osservando che, «nella nostra regione essa languisce sì da potersi dir morta» per la «mancanza di spirito papale, la mobilità del carattere, l'ignoranza del suo vero oggetto e la grande diffusione dei giornali liberali anche fra gli ecclesiastici». Per colmare la distanza che rendeva «estranea» quella realtà al modello dell'associazionismo cattolico recentemente disegnato dalle indicazioni papali, i presuli decisero di

incominciare col ridestare nei popoli l'affetto filiale e la venerazione verso il Romano Pontefice per mezzo principalmente dell'istruzione catechistica; con la diffusione di buoni giornali cattolici che non mancano in Italia; esortando specialmente il Clero ad associarsi e procurare la formazione di Società Cattoliche.

A tale scopo, l'ipotesi di un «Congresso Cattolico regionale» fu accolta positivamente perché ritenuta un «bene [...] che potrebbe per le nostre popolazioni esser potente incentivo a scuoterne l'indifferenza ed affar [*sic!*] nascere in esse lo spirito di azione».⁵ Aspetti di una timida, comunque iniziale, presenza cattolica guidata dalla *romanitas* che, nell'affiancare per aggiornare una realtà che continuava a identificare l'impegno associativo esclusivamente con il modello confraternale, continuò a risuonare anche negli anni successivi. Come dimostrò la concomitante riflessione sul movimento sociale cattolico, teso a limitare il diffuso anticlericalismo:

Perché poi – si legge nel *Resoconto Verbale* del 1901 – in molti luoghi dove non vi è alcun principio di movimento democratico i socialisti non avessero ad impossessarsi delle masse popolari è necessario il prevenirli. Ed il mezzo più sicuro per legare a noi le masse popolari si è l'istituzione di casse rurali o di banche cattoliche di piccolo credito.⁶

⁴ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO – SAN SEVERO (d'ora in poi ASDS), *Verbale della riunione della Conferenza Episcopale Beneventana*, 22-24 maggio 1899, 1.

⁵ *Ivi*, 8.

⁶ ASDS, *Resoconto Verbale delle Conferenze Episcopali dei Vescovi della Regione Beneventana tenute in Loreto presso Montevergine*, 2-3 ottobre 1901, 7-8.

In un contesto segnato dal protagonismo del notabilato, espressione storica dell'organizzazione sociale ed economica del Mezzogiorno, impegnato a contrastare l'evolversi di uno sviluppo che avrebbe potuto arrecare benefici alle fasce più deboli della società, i vescovi promossero un innovativo concetto di associazionismo e mirarono all'«istituzione di società cattoliche rispondenti alle speciali condizioni di ciascun luogo ad es: nei paesi agricoli società agrarie, negl'industriali società operaie». Nel compilare i lemmi del rinnovato vocabolario ecclesiale, che proponeva – contrapponendoli alla politica liberale o socialista – termini come «equità» e «giustizia», l'episcopato individuò alcuni strumenti considerati utili per continuare a svolgere non più soltanto un'azione di informazione del popolo, bensì di formazione dei fedeli.⁷ Quanto nuovi fossero i problemi da affrontare in quegli anni è evidenziato anche dalla marginalità riservata dalla discussione al tradizionalismo – «alla santificazione delle feste»⁸ – considerato tema secondario rispetto al più recente argomento della «stampa»,⁹ per cui

si conviene esortare specialmente gli ecclesiastici ad astenersi dalla lettura dei giornali non schiettamente cattolici facendo ad essi comprendere il male che fanno e perché concorrono col loro obolo a mantenere una stampa, il più delle volte empia ed immorale e perché col loro esempio coonestano nei laici l'intollerabile abuso di leggere sì fatti giornali.¹⁰

Per l'episcopato l'importanza delle «Opere Cattoliche» sollecitò, accanto alla diffusione delle «scuole di religione» e delle «conferenze religiose» da indirizzare non soltanto ai giovani «ma anche per gli adulti», l'introduzione del «Ricreatorio festivo» da istituire «nelle città aventi più parrocchie». ¹¹ Era il nuovo che cominciava a rinnovare l'antico, senza sostituirlo, allo scopo di aggiornare in quel presente una situazione che, legata al passato, esprimeva forti resistenze a lasciarsi accompagnare verso il futuro prospettato da Leone XIII il quale, con l'enciclica *Rerum novarum* pubblicata il 15 maggio 1891,¹² aveva compilato il «manuale» da seguire non più per «stare in» chiesa, bensì per «essere» Chiesa in una società sempre più esposta all'anticlericalismo.¹³

⁷ Cf. *ivi*, 8-9.

⁸ *Ivi*, 9.

⁹ *Ivi*.

¹⁰ *Ivi*, 8-9.

¹¹ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO – ASCOLI SATRIANO, *Conferenze Episcopali*, 21-23 maggio 1912, 3.

¹² LEONE XIII, lettera enciclica *Rerum novarum*, 15 maggio 1891: EE 3/600-665.

¹³ Cf. L. FERRARI, «Il laicato cattolico fra Otto e Novecento: dalle associazioni devozionali alle organizzazioni militanti di massa», in *Storia d'Italia. Annali*, 9: *La Chiesa e il potere politico*, Einaudi, Torino 1986, 970-974.

Nel Mezzogiorno, quanto faticosa fosse la realtà da affrontare – come ha dimostrato Vincenzo Robles¹⁴ – risuonò in una risposta fornita da un presbitero di Bitonto, paese della provincia barese, alla domanda che, nel questionario utilizzato per la visita pastorale dal vescovo Pasquale Berardi (1898-1921), chiedeva se il clero attendesse «ad opere di azione cattolica»:

Tutte le opere di un buon sacerdote – scrisse il prete quasi risentito – sono senza dubbio azioni cattoliche, e come tali dandosi le occasioni, non le tralascio così facilmente.¹⁵

1. Uno sguardo retrospettivo

Fu l'«Adunanza di Benevento», svoltasi nell'aprile 1908 nel «gran salone dell'Episcopio», alla presenza dell'arcivescovo Benedetto Bonazzi (1902-1915), a denunciare la sfilacciata identità della gioventù cattolica meridionale suddivisa in sessantasette circoli¹⁶ e a motivare il conseguente primo Congresso regionale dei circoli giovanili cattolici, tenutosi a Foggia dal 15 al 17 maggio 1912 presieduto dall'«Avv. Paolo Pericoli, Presidente generale della nostra Società».¹⁷ Durante l'incontro furono discussi i temi dell'associazionismo «giovanile nelle diverse classi e nei suoi rapporti con le altre forme di organizzazione», nonché la «formazione religiosa, morale e sociale dei giovani nell'interno dei circoli e loro azione esteriore di propaganda»,¹⁸ decidendo la costituzione di federazioni diocesane e interdiocesane nella convinzione che

più efficace è l'opera dei singoli circoli giovanili quando sono collegati con gli altri della stessa diocesi e regionale seguendo uniche direttive.¹⁹

¹⁴ Cf. V. ROBLES, *I cattolici pugliesi in un secolo di storia (1898-1973)*, Edizioni Dal Sud, Bari 2006, 54.

¹⁵ ARCHIVIO VESCOVILE – BITONTO, *Atti della Visita Pastorale del vescovo Pasquale Berardi*, anno 1904 (carte non numerate).

¹⁶ Ho trattato l'argomento nel saggio «Per "iniziare un certo movimento". Tracce di modernizzazione ecclesiale nel Mezzogiorno tradizionale», in M. CARUCCI (a cura di), *Sapientia cordis. Studi in onore di Cosimo Reho*, Ecumenica Editrice, Bari 2015, 123-140. Cf. anche ARCHIVIO ISTITUTO «PAOLO VI» – ROMA (d'ora in poi AIP), *Lettera dell'avv. Giambattista Bosco Lucarelli di Benevento al Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana*, 1° luglio 1908.

¹⁷ AIP, *Ai Circoli Giovanili Cattolici della Regione Beneventana*, 9 maggio 1912.

¹⁸ AIP, *Ai Circoli Giovanili Cattolici della Regione Beneventana*, 22 aprile 1912.

¹⁹ AIP, *1° Congresso Regionale Beneventano*, Foggia, 15-17 maggio 1912.

Gli anni del primo dopoguerra permettono alla storia di incontrare «i pionieri dell'azione sociale cristiana di Capitanata», figure che la storiografia considera i «pensosi del domani della patria», capaci di non sottovalutare «il pericolo bolscevico» e di non temere l'«organizzazione dei partiti liberali».²⁰ Il gruppo fu composito, ma molto unito: ne facevano parte don Antonio Palladino e il professore Tommaso Pensa di Cerignola; il canonico Santagata e don Felice Canelli di San Severo; il notaio Giuliano di San Marco in Lamis; don Luigi Cavotta, l'avvocato Vincenzo Bellizzi, i ragionieri Salvatore Bellizzi e Francesco Ursini, i ferrovieri Antonio Matrella, Leonardo Addivinolo, Francesco Muserra di Foggia. Il primo impegno dei «pionieri» riguardò l'organizzazione di associazioni economiche e sociali, utili a sostenere i contadini, i braccianti e gli operai nella difficile sfida della quotidianità: già nel 1895, Antonio Lo Re – acuto specialista dei problemi del Tavoliere – tra le pagine del volume *Capitanata triste* aveva denunciato il diffuso fenomeno dell'usura, individuandone nel «dominio» l'ostacolo principale per lo sviluppo di qualsiasi «forma di credito agrario».²¹

L'iniziativa fu presa da Salvatore Bella (1909-1920), il vescovo originario di Aci Catena, paese della provincia catanese, pastore di Foggia, che nel 1910 istituì il Circolo cattolico giovanile «Alessandro Manzoni», le cui fila contarono ben presto l'iscrizione di «ottanta giovani delle scuole liceali, ginnasiali, tecniche professionali».²² Per suo merito, a Foggia, nella chiesa di San Domenico, nei giorni 9 e 10 aprile 1918, alla presenza di don Luigi Sturzo – l'anno successivo fondatore del Partito popolare italiano – si svolse il primo Convegno dei cattolici di Capitanata, durante il quale l'episcopato – Bella a Foggia, Pasquale Gagliardi (1897-1929) a Manfredonia, Umberto Fiodo a Bovino (1910-1923), Gaetano Pizzi (1912-1921) a San Severo, Giovanni Sodo (1915-1930) ad Ascoli Satriano e Cerignola, Fortunato Maria Farina a Troia (1919-1924) – approfondì la riflessione sui molteplici problemi del primo dopoguerra. Le difficoltà convinsero i cattolici a dover «conquistare l'avvenire», come si legge nell'appello che invitava i giovani alla partecipazione:

Cattolici di Capitanata, mostrate a fatti il vostro attaccamento alla fede dei padri vostri. Gli altri partiti vi guardano e vi contano. I pro-

²⁰ A. MATRELLA, *Storia di Capitanata*, vol. 4, parte I, Tip. Casa del Sacro Cuore di Gesù, Sant'Agata di Puglia 1970, 15.

²¹ A. LO RE, *Capitanata triste*, Centro Regionale di Servizi Educativi e Culturali, Cerignola 1992 (ristampa anastatica dell'ed. Cerignola 1902), 86.

²² «Da "Foggia"», in *L'Ape* 2(1910)21. Cf. G. MATRELLA, «Il Circolo Cattolico "Alessandro Manzoni" e Mons. Luisi Renato», in R. INFANTE (a cura di), *Cristianesimo e cultura in terra di Capitanata*, Edizioni Scienze Religiose, Foggia 2000, 77.

blemi nostri del presente e dell'avvenire sono grossi ed urgenti. [...] Guai a chi resta indietro, a chi resta immobile. Il convegno ci farà comprendere l'enorme errore di essere stati finora inoperosi. L'avvenire ci apre le braccia: sarà nostro compito conquistarlo.²³

Durante il convegno, l'analisi della situazione locale rivelò che «organizzare i giovani vale renderli omogenei nel sentimento e nell'azione, atti a corrispondere con entusiasmo alla voce della Chiesa e del Papa per la rigenerazione della società»;²⁴ che occorreva sostenere la formazione;²⁵ che era altrettanto necessario diffondere «casse di piccolo prestito, casse rurali per il credito agrario».²⁶ Si trattò non soltanto di un'iniziativa di studio, quanto di un incontro di preparazione per rompere l'isolamento delle diverse realtà cattoliche, opponendo all'inoperosità dei decenni precedenti la volontà di agire e di confrontarsi con le altre forze sociali:

Facciamo nostro il voto espresso in pubblica assemblea [...] – fu l'auspicio conclusivo dell'iniziativa – che il Convegno non è chiuso, ma semplicemente aggiornato alla prossima futura sua riunione, per presentare ciascuno il contributo della propria attività nelle organizzazioni nostre a bene della Chiesa e della patria.²⁷

2. Il secondo Convegno giovanile cattolico: tracce di una presenza

In Capitanata, il periodo che precedette le elezioni politiche tenutesi il 16 novembre 1919 confermò la tensione sociale del primo dopoguerra – inquadrata dalla storiografia come «biennio rosso» – sfociata in manifestazioni di piazza a Lucera; Poggio Imperiale; San Paolo Civitate; San Severo, dove il 15 aprile si verificò uno sciopero animato dai contadini; Cerignola, dove il 27 maggio la protesta manifestò contro l'utilizzo dei prigionieri di guerra nelle attività agricole e nei primi di luglio contro la manodopera forestiera.

In ambito locale l'esito delle urne registrò l'elezione di Antonio Salandra, Eugenio Maury e Pietro Castellino per il Partito liberale; di Leone Mucci, Domenico Maiollo e Michele Maitilasso per il Partito socialista italiano. In quella tornata elettorale, il Partito popolare italiano di Sturzo ottenne a Montecitorio novantanove seggi, ma nessuno degli

²³ *A Convegno*. Circolare, 1° marzo 1918.

²⁴ «Il Convegno di Capitanata», in *Bollettino della Diocesi di Lucera* 4(1918)4, 53.

²⁵ *Ivi*.

²⁶ *Ivi*, 55.

²⁷ *Ivi*, 56.

eletti proveniva dalla Capitanata.²⁸ Quel risultato si spiega se si considera che le difficoltà dei popolari, nel foggiano, derivavano dalla natura della struttura sociale, dove permaneva la contrapposizione fra pochi proprietari terrieri e numerosi contadini e braccianti, dove le masse erano attratte dalla propaganda socialista, capace di mostrarsi più preparata, rispetto alla popolare, per sostenere e difendere le rivendicazioni che miravano all'aumento del salario giornaliero e delle giornate lavorative.

Fu in quel contesto che, «in Cerignola nei giorni 8, 9 e 10 del p. Aprile» 1920, si tenne il secondo Convegno giovanile cattolico di Capitanata, dove, riprendendo le conclusioni dell'incontro precedente tenutosi a Foggia nel 1918 – che era stato «aggiornato alla prossima futura sua riunione»²⁹ – l'auspicio fu di avviare

un nuovo e fervoroso periodo del nostro movimento Cattolico, alla cui avanguardia saranno i giovani, come quelli che sorretti e coscienti del proprio slancio e dell'innato entusiasmo sapranno decidere delle imminenti e incruente battaglie dello spirito.³⁰

Al convegno, organizzato dal mons. Sodo, vescovo delle allora diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola, aderirono le autorità della Regione ecclesiastica beneventana: «Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Benevento – Sua Eminenza l'Arcivescovo di Manfredonia – Sua Eccellenza il Vescovo di Bovino – Sua Eccellenza il Vescovo di Sansevero». Ma i veri protagonisti dell'appuntamento furono i giovani – «questa balda falange di giovani speranze»³¹ – guidati da quei presbiteri che, «pionieri dell'azione sociale cristiana di Capitanata», alla scuola del magistero pontificio, avevano promosso tra le nuove generazioni un rinnovato *sensus Ecclesiae*, sfociato nell'istituzione di numerosi circoli.³²

²⁸ Cf. MATRELLA, *Storia di Capitanata*, 33-34.

²⁹ «Il Convegno di Capitanata», 56.

³⁰ V. TUFARIELLO, «Convegno Giovanile Cattolico di Capitanata», in *La Vedetta. Quindicinale delle Sezioni del P.P.I. di Capitanata* 2(1920)4.

³¹ «Al tavolo della stampa siedono i corrispondenti dei seguenti giornali: *La Vedetta* di Cerignola; *l'Avvenire delle Puglie* di Bari; *Il Mattino* di Napoli; *il Corriere delle Puglie* di Bari; *il Messaggero* di Roma; *il Giornale d'Italia* di Roma; *il Giornale delle Puglie* di Bari; *l'Epoca* di Roma; *il Corriere d'Italia* di Roma; *Fiamma Verde*, giornale studentesco di Roma» («Il 2° Convegno Giovanile Cattol. Ital. di Capitanata», in *La Vedetta. Quindicinale delle Sezioni del P.P.I. di Capitanata* 2[1920] 6).

³² «Adesioni al Convegno: Parroco Dipumpo, Cagnano Varano – Arciprete Mangano, Manfredonia – Parroco Desantis, Alberona – Arciprete Franco, Castelluccio dei Sauri – Parroco Balice, Chieuti – Parroco Capuano, Celenza Valfortore – Arciprete Carnevale, Rodi Garganico – Arciprete Croce, Bovino – Arciprete Prencipe, S. Giovanni Rotondo – Arciprete Mastrobuoni, Candela – Arciprete Petti, Motta Montecorvino

Sono sempre fecondi di bene – aveva scritto papa Benedetto XV (1914-1922) nell'Allocuzione inviata il 7 gennaio 1920 ai membri della Gioventù cattolica italiana radunati per il «loro primo Congresso Nazionale» – i convegni o le adunanze dei soci appartenenti ad un solo e medesimo sodalizio, perché giovano a ravvivare lo spirito informatore della comune associazione. Vi sono però dei momenti, nei quali siffatti convegni appariscono destinati a recare maggiore utilità, così ai sodalizi come ai singoli membri di essi.³³

In un periodo in cui l'anticlericalismo puntò sulla forza anonima della massa, la Chiesa promosse un senso di appartenenza alla comunità teso a evidenziare l'importanza della persona: «Di tutto questo si parlerà, e diffusamente, nel prossimo Consiglio», specificò un cronista, sottolineando:

Ieri era sufficiente il dire – formiamo la coscienza dei giovani – oggi non basta, bisogna aggiungere – organizziamo i giovani.³⁴

Utilizzò «Parole di fede» intrise di lessico militare una voce della stampa, in quei giorni, per rendicontare quanto stava accadendo a Cerignola:

– Parroco Barrosca, Pietra Montecorvino – Arciprete Volpe, Ascoli Satriano – l'Arciprete di Rodi Garganico – Parroco Ronghi, Peschici – Arciprete Giuliani, Stornara – l'Arciprete D'Alessandro – il Parroco di Carlantino – Mons. Parroco Pagano, S. Agata di Puglia – Arciprete De Vito, Foggia – Parroco Senerchia, Panni – Parroco Principe, Mattinata – Can.co D'Angelo, Sansevero – Can.co Mezzini, Lucera – Can.co Pellegrini, Lucera – Arciprete Masuati, S. Paolo di Civitate – Arciprete Tummolo, Stornarella – Parroco Caccavelli, Celle S. Vito – Parroco Rosario, Ortona – Parroco Deguglielmo, Poggio Imperiale – Parroco Andretta, Lesina – Can.co Vaglianti per il Circolo "S. Vincenzo" Foggia – Circolo "D. Bosco" Sansevero – Circolo "Fides et Studium" Lucera – Circolo "Alessandro Manzoni" Foggia – Circolo "Silvio Pellico" Foggia – Circolo "Fede e Lavoro" Ascoli Satriano – Ricreatorio popolare, Vico Garganico – Circolo Femminile, Foggia – Circolo Femminile, Sansevero – Circolo Femminile Ascoli Satriano – Circolo Femminile, Stornara. Istituzioni "pro Gioventù" di Cerignola – Aderenti al Convegno. Circolo "S. Luigi" – Circolo "Dante Alighieri" – Circolo "S. Rosa da Viterbo" – Circolo "B. Giovanna d'Arco" – Ricreatorio "D. Bosco" – Congregazione della Dottrina Cristiana di S. Domenico – Paggi del SS. Sacramento di S. Domenico – Casa dell'Immacolata di S. Domenico – Congregazione Mariana di S. Trifone di S. Domenico – Paggi del SS. Sacramento Assunta – Figlie di Maria Addolorata – Idem di S. Francesco – Idem del Carmine – Idem dell'Istituto S. Vincenzo – Idem Fornari – Idem S. Domenico – Idem Cattedrale – Circolo fem. Parr. Carmine – Compagnia S. Luigi – S. Francesco» (*ivi*).

³³ BENEDETTO XV, *Allocuzione ai congressisti della Gioventù Cattolica Italiana in occasione dell'organizzazione del loro primo Congresso nazionale*, 7 gennaio 1920.

³⁴ TUFARIELLO, «Convegno Giovanile Cattolico di Capitanata».

oggi si passa in rassegna l'esercito battagliero le cui conquiste spirituali saranno la nuova forza atta ad indirizzare la Capitanata verso un più luminoso avvenire sociale-cattolico. [...] È necessario che gli sforzi di tutti si associno in una concorde opera di difesa, di conquista, di lotta (superba affermazione di giovinezze vive ed attive!) lottando uniti ci faremo strada, lottando uniti vinceremo!³⁵

Nei confronti della società, minacciata dal paventato avvento dei totalitarismi, la funzione del giovane non richiedeva più accondiscendenza e remissività, non si esauriva più in atti di pietà e in atteggiamenti di religiosità, ma era giunto il «tempo di operare, audacemente operare» per

suscitare una fonte perenne di entusiasmo laborioso, rendere più profondo e più sentito in tutti il senso delle proprie responsabilità sociali: ecco il nostro nuovo dovere, ecco quanto ci ripromettiamo dal II. Convegno Giovanile Cattolico di Capitanata.³⁶

La cronaca di quei giorni ricorda che «Sono presenti quasi tutti i Parroci della Provincia e i Circoli Giovanili», ma evidenzia un solo nome: quello di «Mons. D. Felice Canelli di S. Severo», descritto come il sacerdote che è

sempre primo tra i giovani ove vi è un lavoro da compiere, inesauribile nella sua fine arguzia che accarezza e colpisce a fondo, ridestando le coscienze e incitando i giovani.³⁷

³⁵ FLOS, «Parole di fede», in *La Vedetta. Quindicinale delle Sezioni del P.P.I. di Capitanata* 2(1920)6.

³⁶ *Ivi*.

³⁷ «Il 2° Convegno Giovanile Cattol. Ital. di Capitanata». Felice Canelli nacque a San Severo, paese della provincia foggiana, il 14 ottobre 1880 in una famiglia povera. Orfano di padre dal 1886, entrò in seminario nel 1892 e fu ordinato presbitero il 6 giugno 1903. Visse il suo sacerdozio alla scuola della *Rerum novarum* di papa Leone XIII, impegnandosi a favore delle classi più disagiate della sua contemporaneità, segnata da un'evidente contrapposizione sociale. Guidato dalla spiritualità francescana e vincenziana, dal 1905 si legò al carisma salesiano, prodigandosi per l'associazionismo ecclesiale che diffuse fra gli operai come fra i giovani. Fu rettore della chiesa di Sant'Antonio Abate dal 1909 al 1927, cappellano militare dal 1916 al 1919, segretario locale del Partito popolare italiano di don Luigi Sturzo e dell'Opera nazionale maternità e infanzia, nonché promotore dello scoutismo. Dal 1° maggio 1927 fu parroco della chiesa di Croce Santa: incarico che lo impegnò fino al giorno della sua morte, sopraggiunta il 23 novembre 1977. Il 22 maggio 2021, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che riconosce l'eroicità delle sue virtù. I suoi resti mortali riposano nella cripta della chiesa parrocchiale di Croce Santa a San Severo. Cf anche F. CAGGIANO, *Omnia in caritate! Il Servo di Dio don Felice Canelli*, Elledici, Leumann 2007.

L'8 aprile 1920, al termine della celebrazione eucaristica, ebbero inizio i lavori che registrarono la partecipazione di «ottocento [...] fedeli [...] nella chiesa dell'Assunta»:

lieto di venire in mezzo ai giovani della Capitanata – affermò Paolo Pericoli, presidente generale della Gioventù cattolica italiana durante il discorso inaugurale – che ravvisati dalla discussione feconda dell'attuale congresso torneranno ai propri paesi ove, con sacro entusiasmo, daranno più fattivo impulso alle loro opere giovanili organizzando la propaganda delle proprie idee attraverso i numerosi paesi della provincia profondamente religiosa.

Il tema affrontato dal prof. Giuseppe Luigi Crucinio, consigliere del Circolo giovanile «A. Manzoni» di Foggia, interrogò i presenti sulle «Cause che rendono difficile il sorgere di organizzazioni cattoliche in Capitanata». Sfatando la «leggenda» di un cattolicesimo considerato «antipatriota ed austriacante» – nel 1920 si era ancora sotto l'ombrello della Questione romana – il relatore identificò l'origine degli ostacoli nella confusa impronta lasciata dai circoli «che vivono slegati gli uni dagli altri», individuando il superamento dell'isolamento nella «diffusione dei giornali cattolici» che, secondo la prevista strategia, diventavano lo strumento prediletto per la formazione di una coscienza unitaria e comune. L'impegno tra le file del movimento cattolico non prevede il fare politica «a bandiera spiegata» – l'a-confessionalità costituì un valore strenuamente difeso da Sturzo fin dalle origini – ma non disdegnò che i circoli fossero «luoghi di preparazione da cui debbano uscire le giovani falangi del Partito Popolare Italiano», soprattutto per evitare – fu l'appello dell'esponente foggiano – che i giovani abbandonassero i «Circoli Giovanili per ingrossare le file dei partiti liberali o per far da puntello all'idea massonica, come spesso avviene da noi». Alla discussione partecipò «Mons. prof. *Canelli* di S. Severo», il quale

plaude alla relazione e difende l'operato del clero scagionandolo dalla accusa di indifferentismo; dice di aver compreso il pensiero intimo del relatore che ha cercato con le sue parole di spingere il clero a lavorare più e meglio.

Anche gli interventi successivi echeggiarono molto della posizione assunta dal presbitero di San Severo, che aveva lasciato intravedere, tra le righe, l'approvazione di un'iniziale forma di collateralismo:

Saetti di Lucera, vorrebbe l'Istituzione di un Segretariato provinciale [...]. L'avv. *Panighi* dice che la G.C.I. non può essere politica, ma nel momento della lotta sa bene che il suo posto è accanto al P.P.I.

[...]. Il comm. *Pericoli* parla della funzione scolastica quasi o meglio educativa dei Circoli.

Al termine, dopo aver posto ai voti e «approvato all'unanimità» l'ordine del giorno, fu stabilito che, per «dar vita al movimento cattolico della Capitanata», fosse necessario che

in ogni Parrocchia sorgano subito un ricreatorio popolare ed una Sezione di aspiranti ed appena possibile un Circolo Giovanile cattolico, misto (studenti ed operai) o specializzato.

I «Mezzi pratici per formare la coscienza etico-cristiana dei giovani, elevando in essi il concetto della vita considerata nel duplice rapporto del sentimento e dei doveri sociali» fu l'argomento illustrato da un giovane studente in legge: Raffaele Recca del Circolo cattolico «D. Bosco» di San Severo, il quale, nel rimproverare «i giovani, che tornati alle loro case dopo il I Convegno Giovanile Cattolico, tutto fecero meno che seguire i deliberati del Congresso», ribadì l'urgenza di

educare i giovani al compimento dei propri doveri, poiché chi li osserva scrupolosamente trova la forza di far valere anche i propri diritti.

La discussione registrò l'intervento di don Palladino di Cerignola, dell'avv. Panighi e del comm. Pericoli, rispettivamente vicepresidente e presidente generale della Gioventù cattolica italiana, concordi nel dover diffondere – anche in Capitanata – le «scuole di catechismo formatesi nell'alta Italia»,³⁸ non per spirito di imitazione, bensì per salvaguardia della propria identità. La votazione, nella consapevolezza che manca «in molti, che pur si dicono cattolici e seguono le pratiche di pietà, la coscienza dei propri doveri sociali», confermò «all'unanimità» la volontà di affiancare all'«istruzione religiosa della gioventù» lo studio della sociologia cristiana, ulteriore mezzo a disposizione per la formazione di «una coscienza [...] nei giovani».

Quegli indirizzi, permettendo di tradurre nella quotidianità i valori acquisiti nelle aule delle «scuole di catechismo e di religione», proiettavano la gioventù «in tutte le vicende della vita e nella collaborazione delle classi sociali pel bene comune». Erano le conseguenze dell'enciclica dedicata da Leone XIII alle «cose nuove», che aveva segnato il passaggio dal tradizionale soccorso «alla» società a un più incisivo impegno «nella» società. Erano – *in nuce* – le premesse al modello di Chiesa «in uscita» prospettato, in tempi più recenti, da papa Francesco:

³⁸ FLOS, «Parole di fede».

La comunità evangelizzatrice – si legge nell'*Evangelii gaudium* – si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo.³⁹

Primo relatore dell'indomani fu lo «studente Sabetti, del Circolo *Fides et Studium* di Lucera», intervenuto sul tema «Istituzioni integrative della scuola per concorrere allo sviluppo morale e fisico dei giovani», che indicò nelle «scuole di cultura sociale, dei circoli di dibattito, della stampa quotidiana e periodica» gli strumenti «perché la nostra gioventù si dedichi con fermezza di propositi ad una nuova vita». Nella discussione, mons. Canelli ribadì l'importanza dei «corsi prescolastici per operai», mentre don Palladino, insieme agli avvocati Stendardo e Panighi, richiamò l'opportunità di offrire adeguate «forme d'assistenza ai giovani che escono dal proprio paese per ragioni di studio». Per evitare la «fuga dei cervelli», all'unanimità, i partecipanti, «considerata l'insufficienza educatrice della scuola» – frutto della marginalità riservata dal Regno d'Italia alla cultura cattolica dopo la Breccia di Porta Pia del 20 settembre 1870 – stabilirono di curare

lo sviluppo dei Circoli studenteschi, [...] e Circoli di dibattito con l'istituzione di biblioteche circolanti, ora di lettura in comune, visite tra Circoli e Circoli, iniziative di carità in modo speciale conferenze di San Vincenzo de' Paoli, recite filodrammatiche, e possibilmente, quando si presenterà l'occasione, la pubblicazione di un periodico giovanile.

Con il treno delle ore 15, in quella seconda giornata dei lavori, giunse a Cerignola da Benevento il card. Alessio Ascalesi, metropolita della Regione ecclesiastica:

Alle porte della città è schierata la truppa che presenta le armi mentre la fanfara cattolica intona la marcia reale. I giovani di S. Severo, capitanati da Mons. Felice Canelli, fanno cordone alla carrozza che, toltivi i cavalli, viene tirata a mano dai giovani del Circolo «San Luigi» e «Dante Alighieri».

Alla ripresa dei lavori toccò a don Sergio Di Gioia, sacerdote di Cerignola, illustrare il tema che, «In conformità dei deliberati della G.C.I.», chiedeva di «suggerire i mezzi migliori per far sorgere leghe di piccoli contadini ed operai cattolici», onde evitare che le masse – «oggi preda del socialismo», affermò il relatore – continuassero a

³⁹ FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 24.

coltivare «una falsa emancipazione». Alla scuola della *Rerum novarum*, Di Gioia suggerì la formazione di leghe cattoliche – la «Federazione Bianca dei lavoratori» – per «cristianizzare le masse e spingerle alla tutela dei veri diritti ed alla osservanza dei propri doveri che sono la vera base di un avvenire migliore». Erano i segnali che attestavano, in Capitanata, lo sviluppo del movimento cattolico sociale e, di conseguenza, la consapevolezza di dover compiere scelte precise per arginare la diffusione dell'anticlericalismo in una sinfonica azione di sostegno alla società.

Anche su quell'argomento non mancò l'intervento di mons. Canelli che – foriero dell'assunto secondo cui «il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro», come avrebbe scritto nella *Laborem exercens* Giovanni Paolo II nel 1981⁴⁰ – reclamò una giustizia salariale più equa e più attenta alle esigenze delle fasce deboli della società, proponendo «una migliore propaganda fra i proprietari che remunerino il lavoro in modo adeguato ai bisogni dei lavoratori»:

considerando che il Socialismo nella nostra regione cerca di distruggere nei contadini e negli operai sin dalla piccola età i nobili sensi della morale e della fede; [...] – si legge nell'ordine del giorno approvato – che quanto prima abbiano a sorgere in ciascuna città o borgata di Capitanata circoli di piccoli contadini ed operai e dove ciò non fosse possibile sezioni dipendenti dai circoli più vicini allo scopo di preservare le loro convinzioni religiose dalla propaganda anticristiana dell'officina e dei campi.

Nella certezza che non sarebbero mancate «scuole serali di istruzione elementare e tecnica» per «difendere la vigna dalla distruzione fillosserica con l'innesto americano»,⁴¹ l'assenza di adeguati sistemi di viabilità e la mancanza «dell'acqua causata dal ritardo dei lavori dell'Acquedotto Pugliese» continuavano a ostacolare il «miglioramento economico, materiale» e, quindi, «morale della Capitanata», mentre non mancò la speranza di superare «il grave problema delle comunicazioni» attraverso

la costruzione di linee ferroviarie che uniscano i vari centri popolosi con i piccoli Comuni del sub-appennino e del Gargano e, ad affrettare i lavori dell'Acquedotto Pugliese perché si apportino a tutti i Comuni della Provincia l'acqua vivificatrice, eterna aspirazione di gente nostra, e risolvere in tal modo il grave problema della disoccupazione procedendo immediatamente ai lavori.

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Laborem exercens* nel 90° anniversario della *Rerum novarum*, 14 settembre 1981, n. 6.

⁴¹ «Il 2° Convegno Giovanile Cattol. Ital. di Capitanata».

La benedizione della bandiera del Circolo giovanile femminile di Cerignola inaugurò il programma della terza – e ultima – giornata del convegno, interamente «consacrata» – per le fonti – «al programma femminile». Fu «la Sig. E. Zicari di Foggia» ad auspicare che

tutte le energie giovanili cattoliche dovranno essere organizzate allo scopo di correggere, rianimare e condurre il mondo femminile alla credenza ed alla pratica della dottrina di Gesù Cristo.

I primi decenni del Novecento contribuirono a evidenziare il ruolo pubblico della donna, quando l'impegno in parrocchia accentuò gli spazi di azione femminile, sviluppando una nutrita serie di servizi «sociali» che proiettò il tradizionale ambito casalingo verso un impegno più evidente e incisivo a favore della collettività. Anche per tale ragione la discussione elaborò una proposta che, sulla scia del rinnovato concetto di associazionismo, augurava

Che s'interessi un nucleo di persone di buona volontà perché in ogni Capoluogo di diocesi si formi il Comitato di propaganda. [...] Che s'istituiscano de' corsi di pedagogia catechistica per formare le catechiste e le future propagandiste.

Al termine dei lavori, il presidente Pericoli dichiarò la sua soddisfazione per lo «svolgimento generale di questo 2. Convegno G. fra i cattolici di Capitanata», prima che il card. Ascalesi individuasse in quell'appuntamento il

vivo ridestarsi delle sanissime e fattive energie di nostra gioventù, chiamata in questa crisi di anime, generata dalla guerra, ad essere all'avanguardia dell'azione per il bene supremo della Chiesa e della Patria.⁴²

Per evitare il rischio che «si sia fatta della buona accademia»,⁴³ il programma del convegno si tradusse nell'organizzazione di «una settimana sociale» prevista a Troia nell'agosto successivo; nella riproposizione della Federazione provinciale dei Circoli giovanili, affidandone «la presidenza al Signor Renna del Circolo "D. Bosco" di Sansevero»; nella determinazione di «un contributo» economico da parte dei soci che avrebbe permesso alla Federazione «di funzionare e bene».⁴⁴

⁴² *Ivi.*

⁴³ *Ivi.*

⁴⁴ *Ivi.*

Conclusione

Le attese furono, in parte, ridimensionate dall'evolversi della contemporaneità. Mentre a Cerignola si chiudeva il secondo Convegno giovanile cattolico che, con il contributo di presbiteri come don Canelli, si era interrogato in prospettiva luminosa sul «sorgere» dell'associazionismo ecclesiale, sul «formare» le coscienze, sul «concorrere» allo sviluppo, sul «nascere» delle leghe cattoliche, in Europa si diffondeva il «cesarismo» che, puntando all'affermazione dello Stato nei confronti della persona, avrebbe oscurato gran parte della storia del continente, accentuando il nazionalismo sfociato ben presto nei regimi totalitari. Il caso italiano, con Benito Mussolini, fu tra i primi. Anche le Chiese di Capitanata, con i vescovi, il clero, la «balda falange di giovani speranze», per continuare a operare, avrebbero dovuto ripensare – ridisegnandolo – il proprio rapporto con la società in un contesto rivelatosi, repentinamente, inedito.

Dopo la celebrazione del Congresso regionale dei Circoli giovanili cattolici, tenutosi a Foggia nel 1912, e il primo Convegno dei cattolici di Capitanata svoltosi nel 1918, che aveva tentato di risolvere alcune delle problematiche innescate dalle tristi conclusioni del primo conflitto mondiale, la riorganizzazione dell'associazionismo, registrata in Capitanata nel 1920, costituì – comunque – un importante quanto necessario preambolo per mettere in pratica, da parte delle Chiese locali nei confronti del fascismo, quella «velata collaborazione»⁴⁵ che avrebbe permesso al vescovo Farina, anche a nome degli altri presuli, di comunicare alla Santa Sede che, in occasione della temporanea chiusura dei circoli cattolici imposta dal regime nell'estate del 1931, nelle diocesi foggiane «non hanno avuto luogo dimostrazioni ostili di nessun genere».⁴⁶

Ha ragione Etty Hillesum (1914-1943), la giovane ebrea olandese morta a ventinove anni ad Auschwitz: «Non sono i fatti a contare nella vita. Conta solo ciò che grazie ai fatti si diventa».⁴⁷ E in Capitanata, forte delle conclusioni raggiunte con il secondo Convegno giovanile cattolico, fra quanti continuarono a operare a favore dell'associazionismo ecclesiale vi fu anche don Canelli – icona «che accarezza e colpisce a fondo,

⁴⁵ Cf. A.G. DIBISCEGLIA, «Le organizzazioni cattoliche in Capitanata tra guerra e dopoguerra», in V. ROBLES (a cura di), *Il 1943 nel Mezzogiorno d'Italia. Atti delle Giornate di Studio. Foggia, 28-29 novembre 2003*, Claudio Grenzi Editore, Foggia 2004, 111-133.

⁴⁶ ARCHIVIO DELLA CURIA ARCIVESCOVILE – FOGGIA, *Relazione del Vescovo Mons. Farina Maria Fortunato sulla chiusura dei Circoli Cattolici, 1931-1935*.

⁴⁷ La frase è riportata nella lettera inviata a Osias Kormann il 28 settembre 1942 in E. HILLESUM, *Lettere. Edizione integrale*, Adelphi e-Book, Milano 2014.

ridestando le coscienze e incitando i giovani»⁴⁸ – il quale, nonostante i divieti imposti dal fascismo – come ha scritto suor Francesca Caggiano fma, vicepostulatrice della Causa di beatificazione – si autodenunciò al Commissario di pubblica sicurezza per non aver obbedito alle leggi del regime, trascorrendo «una notte in prigione».⁴⁹ Nella prospettiva della santità, sono anche questi i motivi che fanno don Felice Canelli, presbitero della diocesi di San Severo, paese della provincia foggiana, riconosciuto «venerabile» il 22 maggio 2021, anche un po' più «nostro».



L'articolo descrive il contesto e analizza le fasi che accompagnarono la celebrazione del secondo Convegno giovanile cattolico in Capitanata, tenutosi a Cerignola nel 1920, che registrò – accanto all'adesione dei vescovi – il protagonismo dei giovani e di quei presbiteri che, definiti dalla storiografia i «pionieri dell'azione sociale cristiana di Capitanata», si erano lasciati illuminare dal magistero sociale di papa Leone XIII (1878-1903), promuovendo un rinnovato sensus Ecclesiae. Fra quei presbiteri vi fu don Felice Canelli (1880-1977), sacerdote della diocesi di San Severo per il quale è in corso la causa di beatificazione, considerato «sempre primo tra i giovani ove vi è un lavoro da compiere, inesauribile nella sua fine arguzia che accarezza e colpisce a fondo, ridestando le coscienze e incitando i giovani».



The article describes the context and analyzes the phases that accompanied the celebration of the second Catholic Youth Convention in Capitanata, held in Cerignola in 1920, which recorded – along with the adhesion of the bishops – the protagonism of young people and of those priests who, defined by historiography as the «pioneers of Christian social action in Capitanata», had let themselves be enlightened by the social teaching of Pope Leo XIII (1878-1903), promoting a renewed sensus Ecclesiae. Among those presbyters was don Felice Canelli (1880-1977), a priest of the diocese of San Severo whose cause for beatification is underway, considered «always first among the young where there is work to be done, inexhaustible in his fine wit that caresses and strikes deep, awakening consciences and inciting the young».

**STORIA DELLA CHIESA IN CAPITANATA – MOVIMENTO CATTOLICO –
DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA – FELICE CANELLI – PASTORALE
GIOVANILE**

⁴⁸ «Il 2° Convegno Giovanile Cattol. Ital. di Capitanata».

⁴⁹ F. CAGGIANO, «Quella notte che don Canelli passò in prigione», in <https://www.diocesisansevero.it/quella-notte-che-don-canelli-passo-in-prigione> (accesso: 10 giugno 2021).